

Mefistofele-



un frammento

Guido G Preparata, *Traduzione*

dall'inglese di Maurizio Muston

Sintesi

L'emergere del Terzo *Reich*, marcato dalla ripresa economica della Germania (1933-1938), costituisce uno degli episodi più avvincenti della storia dell'Europa, affascinante per i suoi significati geopolitici, per quello che rivela della struttura economica in cui (ancor oggi) viviamo, e per la testimonianza sociologica che esso rappresenta per l'intera umanità. Non meno sbalorditivo del fatto in sé stesso e, in generale, delle vicende della Germania nazista resta comunque il profetico preannuncio del dinamico esordio del Reich, che ne fece Goethe¹ ben cento anni prima, quando scrisse il *Faust-parte seconda* (1832).² L'impressionante parallelismo tra lo stratagemma finanziario che il Diavolo mette in atto nel dramma, e le tratte scontabili ideate dal banchiere di Hitler, Hjalmar Schacht,³ è già stato ravvisato e descritto, e oggi come oggi è un tema ben noto; ciò che non è stato sufficientemente enfatizzato - e questo è il proposito del presente saggio - è il fatto che non solo la schematica discussione sulla moneta, ma virtualmente l'intera seconda parte del *Faust* - la narrazione della conquista imperiale, i suoi realistici personaggi coi loro maneggi e magheggi, sino al gran finale del dramma - può essere vista come una proiezione dell'ascesa e caduta del Terzo *Reich*. Giustapporre la narrazione poetica e la tragedia storica è l'intento del presente scritto.

¹ *Vide supra* nota 1. (*N.d.T.*)

² *Vide supra* nota 1. (*N.d.T.*)

³ *Vide infra* nota 19. (*N.d.T.*)

1. Mefistofele e l'Imperatore nel *Faust* - *parte seconda*

È piuttosto strano che i fatti e i misfatti che attraversarono la Germania nei tormentati anni che prelusero alla guerra fossero già stati raccontati nella seconda parte del *Faust* di Goethe con un'accuratezza che, *mutatis mutandis*, ha del soprannaturale.

Nell'ambito del sapere accademico è ormai fuori discussione che il *Faust - parte seconda* costituisca un grande affresco della modernità, dove Goethe evoca paesaggi immaginari abitati da specie riprese dai bestiari medioevali. L'Uomo (Faust), vittima della Possessione Diabolica (Mefistofele),⁴ procede ciecamente ad alterare, trasformare e stravolgere quegli ambienti tramite la tecnica e la finanza. Nel *Faust*

⁴ Mefistofele è uno dei due protagonisti del *Faust*, dramma teatrale che è l'*opus magnum* di Johan Wolfgang von Goethe (1749-1832), poeta, scrittore, e scienziato tedesco, reputato uno dei più grandi letterati della Germania. *Faust - Ein Fragment* è il titolo con cui fu pubblicato nel 1790 l'*Urfaust*, primo progetto della successiva opera teatrale in due parti: il *Faust - Erster Teil* (1808), che apporta aggiunte e modifiche all'*Urfaust*, e il *Faust - Zweiter Teil* (1831); l'opera riprende il tema, già trattato dal poeta inglese Christopher Marlowe (1564- 1593), del patto col diavolo (Mefistofele), e Goethe vi lavorò per oltre sessanta anni. Il *Faust* è considerato uno dei caposaldi della letteratura mondiale. (N.d.T.)

l'economia è vista (e temuta) come la continuazione con altri mezzi di un qualche oscuro artificio alchemico.⁵

Al di là delle allegorie, delle sovrumane capacità prosodiche del poeta, e del suo umanissimo timore di fronte all'amoralità del potere, in quest'opera si ritrova – disseminata in un flusso continuo di visioni esplicite – una storia, o piuttosto una sorta di stampo, dove la Storia, a quanto pare, è destinata a riversare l'intruglio della vita reale degli uomini tutte le volte che essi si ostinano in massa a percorrere il sentiero sbagliato e a preferire il patto col diavolo alla possibilità di una vita onesta.

Goethe, con una preveggenza di cento anni,⁶ avrebbe potuto ben raccontare la storia del Terzo *Reich*. Il primo atto della seconda parte della tragedia, che in realtà più che Faust riguarda Mefistofele, si apre

⁵ Vide Binswanger 1982, 2016. (*N.d.A.*)

⁶ La seconda parte del *Faust* fu terminata nel 1831. È interessante ricordare che nel periodo 1716-20 lo scozzese John Law tentò nella Francia della Reggenza di Filippo d'Orleans (Luigi XV era minorenne) un esperimento di moneta cartacea emessa da una Banca Centrale (da lui fondata, la *Banque Royale*), e prevalentemente garantita dalle supposte immense (ma in gran parte inesplorate e teoriche) ricchezze della Louisiana, colonia francese in Nord America estesa allora dai Grandi Laghi al Golfo del Messico e dai monti Appalachi alle grandi pianure del Midwest/bacino del Mississippi-Missouri; Law infatti fondò anche una *Compagnia del Mississippi* fortemente interconnessa con la *Banque Royale*. Nel 1720 a causa dei mancati risultati della *Compagnia del Mississippi*, e anche per le spese pazzesche del Reggente, l'esperimento fallì. Chissà, forse Goethe si è ispirato a queste vicende per il "gioco di prestigio" monetario di Mefistofele. (*N.d.T.*)

con una movimentata scena nella sala del trono del palazzo imperiale.⁷ L'Imperatore, circondato da schiere di Dignitari di Corte che lo assillano con continui commenti sulla disastrosa situazione dell'Impero, chiede dove sia il Buffone di corte, che coi suoi lazzi e frizzi lo potrebbe confortare: «Dove è finito il matto?» chiede a gran voce. Si vocifera che il giullare sia rotolato giù dalle scale, e non si sa se sia morto o dorma ubriaco da qualche parte. Un gentiluomo tra la folla nota che, subitamente e con sveltezza prodigiosa, è spuntato un altro Buffone al posto suo: è arrivato Mefistofele⁸. Avanzando a grandi passi verso il trono si presenta con un indovinello: «*Che cosa è maledetto e sempre benvenuto?...*». L'Imperatore non ha però tempo per gli enigmi e subito invita il nuovo Buffone a prender posto alla sua sinistra, mentre si sente la folla mormorare: «*nuovo Buffone - nuove tribolazioni*».

Ecco però che intervengono i membri del governo imperiale che portano tutti notizie terribili: il Cancelliere⁹ si dispera che: «*Nel*

⁷ Quella che segue è una libera parafrasi del poema di Goethe (*Faust* - parte II) basata su tre diverse traduzioni del testo originale, quelle di Max Diez (Bryn Mawr, Pa, 1949), di Charles E. Passage (Indianapolis, Bobbs-Merrill, 1965), e di Philip Wayne (New York, Penguin Classics, 1975).

⁸ L'etimologia del nome Mefistofele può essere fatta risalire al greco *mē-phōs-philos*, che significa "colui che non ama la luce".

Un'altra teoria la fa risalire alla combinazione delle parole ebraiche *mēphār* ("distruttore") e *tōphēl* ("menzognero", "calunniatore"), per cui significherebbe "distruttore" e "menzognero". (*N.d.T.*)

⁹ Cancelliere qui è nel significato di Primo Ministro. (*N.d.T.*)

paese ormai dominano il crimine e l'illegalità, è un vero e proprio incubo»; il Comandante dell'Esercito sbotta dicendo che: «Terribili lotte intestine stanno facendo a pezzi lo Stato: nessuno più obbedisce alle autorità, i cittadini si sono rinchiusi al riparo delle mura, i feudatari nelle loro alte rocche ci tengono testa, le compagnie di ventura esigono il loro soldo, e i Monarchi di oltre confine pensano che tutto ciò non li riguardi»; il Tesoriere si lamenta che: «I tributi non arriveranno, nessuno più spende, e i cordoni della borsa sono tenuti ben stretti»; e gli fa eco il Siniscalco¹⁰: «Continuo a tirar fuori anticipi dei conti, ma gli ebrei non smettono di sollecitare i pagamenti, a loro le disgrazie dell'Impero non importano, in pratica siamo in totale bancarotta».

Esterrefatto l'imperatore si rivolge al Buffone: «Di, ti vengono in mente altre disgrazie?» «A me? No davvero» risponde il Diavolo tranquillamente «Tu sei l'Imperatore, sei tu che comandi...».

Attirando l'attenzione dei presenti il Diavolo inizia a parlare: «Quel che qui manca sono i quattrini; certamente non si possono tirar fuori dalla terra, ma il saggio è in grado di procurare anche ciò che è più riposto e nascosto. L'oro c'è, è nelle rocce dei monti, basta scavarlo».

Ribatte l'Imperatore: «Mancano i soldi? Falli saltar fuori allora!» «Tutti quelli che volete, e anche di più» risponde il Diavolo «È una cosa da niente, una bazzecola, ma il facile è difficile a meno che non si conosca l'arte di come si fa».

Ragionando ad alta voce Mefistofele espone il suo stratagemma:

¹⁰ Il Siniscalco è il Dignitario di Corte che sovrintende alla Casa Reale e provvede alle esigenze della Corte. (N.d.T.)

«Pensiamo al terrore delle depredazioni e dei saccheggi che ha attraversato tutti i tempi passati e ha indotto gli abitanti a seppellire nei loro cortili quel che avevano di più prezioso, per cui la terra, anno dopo anno, ha inghiottito enormi quantità di gioielli, monete e altri oggetti d'oro. Ma la terra è del sovrano, quindi l'oro è suo».

Il Cancelliere subodora un trucco diabolico e vuole contestare le affermazioni del Diavolo, ma viene sopraffatto dall'entusiasmo degli altri presenti che sono stati assolutamente impressionati dalla proposta di Mefistofele. Il Tesoriere ammette: *«Niente male per un Buffone»*, e il Comandante dell'Esercito conferma: *«Un piano veramente intelligente, promette quel che tutti vogliono, e poi il soldato non chiede da dove venga la paga»*. Il Siniscalco chiude infine la questione asserendo che: *«Se tutto ciò ci regala dei soldi, ben venga anche a costo di un po' di ingiustizia»*. Mefistofele cerca di incoraggiarli e spingerli: *«Insomma decidetevi, prendete pale e picconi e andate a scavare»*. *«Forza, sbrighiamoci»* sbuffa l'Imperatore, al quale Mefistofele ribatte: *«Prendi la zappa e vai a scavare tu stesso, e vedrai che sarà per te un gran successo!»*

Tutti sono contenti e la riunione viene aggiornata per festeggiare il Carnevale; alla sera ci sarà un ballo in maschera, occasione per una celebrazione pagana del dio Pan.¹¹ Mefistofele vi prende parte

¹¹ Pan era il dio greco della natura e dei pascoli; veniva rappresentato con aspetto metà umano e metà caprino ed era simbolo della vitalità istintiva e della sessualità. (N.d.T.)

doverosamente mascherato da Plutone,¹² dio degli Inferi, mentre l'Imperatore è previsto compaia più tardi proprio nelle vesti del dio Pan. Nel frattempo Plutone-Mefistofele opera qualche piccola magia per la folla dei presenti eccitandone l'avidità con subdoli giochi di prestigio che fanno apparire finto oro e finte monete. Con questo tipo di spettacolo induce nella folla dei presenti una continua alternanza di spavento e di attrazione: un momento li seduce e il momento dopo li sconvolge facendoli indietreggiare come bestiame impaurito. Infine scendono dalle montagne, per unirsi alla festa del loro dio Pan, torme di rozzi individui, che urlano a squarciagola canti selvaggi a scherno dei nobili drappeggiati nei loro panni eleganti e a vanto della propria rustica durezza.

Ma lo scopo della messinscena è spaventare e sottomettere completamente la folla tramite un grandioso spettacolo di terrore, che Plutone ha già organizzato con tutta una schiera di esseri subumani e altri complici. Ad essi Mefistofele confida: *«Gli occhi nostri vedranno fatti terribili, che i contemporanei e i posterì negheranno con caparbietà, voi però registrateli fedelmente e metteteli a verbale»*. La grande sorpresa arriva quando una schiera di nani, nel subbuglio del Carnevale, conduce l'Imperatore, che, travestito da Pan e completo di barba finta, si presenta al centro della scena, dove è comparso un

¹² Plutone, divinità sotterranea, era simbolo delle ricchezze che si trovano nelle profondità della terra; il suo nome in greco *Ploutos* (Πλούτος) significa "il ricco". (N.d.T.)

cratere da cui zampillano schizzi di un liquido infuocato che bolle e ribolle; ma ecco che l'Imperatore si china sull'apertura infuocata e improvvisamente la sua barba si incendia, il petto avvampa, arde anche la ghirlanda di fiori che porta sul capo e alla fine pure tutti i presenti alla festa in maschera prendono fuoco. Tutti urlano in preda al panico e presto l'intero grande salone è avvolto dalle fiamme, le cui lingue aguzze lambiscono le travi dell'alto soffitto. Quando il terrore è al suo massimo Plutone interviene per estinguere gli incendi: pioggerelle e brezzoline mutano le finte fiamme in bagliori innocui, e lo spettacolo ha termine.

Quando il giorno dopo si ritrovano nel giardino di svago, l'Imperatore confessa ai cortigiani e al buffone che il gioco di prestigio delle fiamme (*Flammengaukelspiel*) di Mefistofele non gli è affatto dispiaciuto, che anzi ne vorrebbe molti di scherzi come quello. Mentre continua a elogiare il Diavolo, entra di corsa, visibilmente eccitato, il Siniscalco, che porta ottime notizie: «*Tutti i conti sono stati saldati uno a uno!*» Subito lo spalleggia il Comandante dell'Esercito: «*Le truppe sono stati pagate per intero, i mercenari hanno rinnovato la ferma, e con il rinnovato ardore dei soldati anche gli osti e le donne allegre se la passano bene*». Il Cancelliere in persona, che all'inizio era scettico, rivela l'essenza del piano del Diavolo leggendo le parole dell'editto imperiale impresse sul fatidico foglio (*das Schicksalsschwere Blatt*), la banconota, che rappresenta l'applicazione pratica della proposta di Mefistofele: «*A chiunque possa interessare annunciamo quanto segue: il presente biglietto vale mille corone. Il*

*portatore del biglietto è garantito dalle immense ricchezze che giacciono sepolte nei territori dell'Impero, che, non appena disseppellite, serviranno per convertirlo a semplice richiesta».*¹³ «Ma questa è una frode mostruosa» ruggisce l'Imperatore «Chi ha falsificato la mia firma?». «Voi stesso avete firmato, Maestà» ribatte il Tesoriere «la notte scorsa quando eravate nelle vesti di Pan». Tutti i ministri si mettono a difendere appassionatamente lo stratagemma finanziario, finché l'Imperatore non si convince: il denaro verrà stampato in forma di banconote nei tagli da 10, 30, 50 e 100 corone. L'Imperatore, giurano i Cortigiani, non può immaginare quanto bene alla nazione abbia fatto questo espediente, l'ha fatta rivivere. Il Siniscalco, ancora incredulo, spiega che ormai è comunque impossibile richiamare le banconote, che in un lampo si sono diffuse ovunque; i banchi dei cambiavalute poi sono sempre aperti e onorano le banconote con oro e argento, certo trattenendo la loro commissione, e nelle osterie, mentre si cucina tra lo sbattere di pentole e piatti, è un continuo brindare alla lunga vita dell'Imperatore.

Mefistofele illustra e chiarisce la sua idea: «*La moneta cartacea funziona meglio delle monete d'oro per dire o delle perle; alla fin dei conti sai che cosa hai in mano e non devi né mercanteggiare né fare un baratto, e comunque se vuoi le monete c'è sempre un cambiavalute*

¹³ Si ricordi che, analogamente ai biglietti di Mefistofele, nel passato sulle banconote di molti paesi era scritto "pagabili a vista al portatore", il che fino allo scoppio della Grande Guerra significava la convertibilità in oro. (N.d.T.)

che te la può convertire. Col tempo la gente si abituerà a questo tipo di moneta e non vorrà altro».

L'Imperatore non può esimersi dal ricompensare ampiamente un'impresa di tal fatta: Mefistofele e il suo discepolo Faust vengono nominati *Custodi dei Tesori del Sottosuolo Imperiale* e invitati ad assolvere con gioia gli oneri e gli onori della loro nuova posizione. Cala il sipario mentre i membri del governo sono indaffarati a trovare tutti i modi per sfruttare a loro vantaggio la nuova fonte di ricchezza, le banconote. Alla fine Mefistofele esce di scena.

Passano alcuni anni e il Diavolo ritorna nelle terre dell'Impero, che però è sull'orlo del collasso. La ripresa delle attività, che aveva architettato e aiutato a mettere in pratica, si era rivelata solo un fuoco di paglia: aveva fatto sì rifiatore ed espandere il sistema economico, ma non lo aveva posto su basi sicure. Dopo l'iniziale euforia, per evitare il risorgere del caos, si era passati a un piano di riarmo, e l'Imperatore al momento si trovava in guerra contro un Anti-Imperatore, le cui potenti armate, partite dalle loro basi all'Est, stavano avanzando con grande rapidità.

Siamo arrivati al quarto atto del dramma.

Per l'Imperatore potrebbe essere l'ultima e definitiva battaglia, e Mefistofele decide di salvarlo ancora una volta, con il proposito di ottenere in dono per Faust — che è ispirato dall'idea di far arretrare il mare e bonificarne i litorali — il feudo di un immenso territorio costiero, un territorio facilmente ottenibile nel quadro di un accordo con l'Impero, purché lo si faccia uscire vittorioso dalla guerra in corso.

Detto fatto, ¹⁴ il Diavolo offre i suoi servigi di consigliere militare all'Imperatore che, afflitto e angosciato per la situazione bellica, subito lo assume. Mefistofele allora mette assieme un'armata di spiriti e convoca tre guerrieri demoniaci, cosicchè l'offensiva nemica viene fermata: con visioni allucinatorie le colonne nemiche vengono spezzate in due tronconi confusi e allo sbando, che vengono infine circondati e distrutti dalle brigate imperiali.

Vittoria! Le spoglie dei nemici vinti vengono generosamente distribuite, e Faust riceve i territori costieri che bramava; il vinto cade e si rinnova la sua onta, mentre tutti si uniscono al trionfo del vincitore. L'imperatore è in qualche modo pervaso da un senso di colpa, e si destreggia con qualche giustificazione: *«Se anche nel corso della battaglia c'è stato qualche gioco di prestigio, alla fin fine l'abbiamo combattuta e vinta noi...»* «Un momento, vostra serenissima Maestà» controbatte l'Arcivescovo, che, in ritardo, entra improvvisamente in scena per pretendere la sua parte di bottino e minacciare amichevolmente l'Imperatore: *«Il Papa non ha scordato che voi avete fatto un patto coi maghi per mantenere il trono imperiale. Dovete battervi il petto recitando il mea culpa, e per penitenza donerete un modesto obolo alla Santa Chiesa»*. Atterrito per la gravità del suo peccato l'Imperatore accondiscende: *«Il terreno del colle dove*

¹⁴ Il feudo era un diritto (di norma su un territorio) concesso dal Monarca a un vassallo come ricompensa o in cambio di un servizio (di norma militare); il feudo non era necessariamente ereditario in quanto la "proprietà" restava in capo al Monarca. (N.d.T.)

avvenne il patto diabolico verrà donato alla Santa Chiesa, e voi ne stabilirete i confini e le misure». «La terra va bene, ma anche i censi fondiari,¹⁵ le decime,¹⁶ e i pedaggi,¹⁷ e tutto ciò per sempre» chiarisce l'Arcivescovo andandosene.

Il patto viene suggellato e così la vicenda viene chiusa.

Questa era l'opera narrativa, ma veniamo ora alla realtà.

2. Hitler & il suo Mefistofele

Dal testo di *Hitler, La macchinazione*:

...La notte del 27 febbraio 1933, la cupola del *Reichstag* andò in fiamme ardendo come un gigantesco pezzo di carbone e attirando nella *Platz der Republik* gli ultimi nottambuli di Berlino. Il *Führer* fu subito avvertito e fatto venire sul posto. Non appena raggiunse le rovine fumanti di quello che era stato il Parlamento esclamò: «Questo è un segno del cielo [...]; adesso nessuno ci potrà impedire di schiacciare i comunisti con pugno di ferro».

...Come Cancelliere, analogamente al Plutone del *Faust*, Hitler vuole

¹⁵ Nel Medioevo il censo fondiario era il tributo annuale in denaro o in natura che l'utilizzatore di un immobile (in genere terreni agricoli) doveva pagare al proprietario. (*N.d.T.*)

¹⁶ Nel Medioevo la decima era il tributo annuale - pari a un decimo della produzione - dovuto alla Chiesa dai coltivatori e dagli allevatori. (*N.d.T.*)

¹⁷ Nel Medioevo il pedaggio era il tributo da versare per il diritto di passaggio di persone, bestiame e merci sulle vie di comunicazione (strade, ponti). (*N.d.T.*)

compiacere le grandi masse e nello stesso tempo spaventarle: fa a pezzi gli oppositori ma crea lavoro per i disoccupati. Nel tardo autunno del 1933 desiderava assolutamente ottenere dal popolo l'immediata e incondizionata approvazione dei suoi intendimenti; e infatti proprio al popolo si rivolse il 12 novembre 1933 con due semplici domande: «Uomini e donne di Germania! Approvate voi la politica del governo? Siete voi pronti ad affermare che essa riflette il vostro pensiero e la vostra volontà, e che quindi siete pronti a farla vostra?». Questa volta la risposta fu plebiscitaria, il 90% degli elettori votarono per il Führer...

...«Ci sono nella storia e nella politica del Terzo Reich due enigmi: l'esercito e la finanza».¹⁸ Al mistero di quest'ultima è intimamente legato proprio lui, il "vecchio stregone", Hjalmar Schacht,¹⁹ lo

¹⁸ Citazione dal libro (1940) *L'hérésie économique allemande* di Paul Maquenne.

¹⁹ Hjalmar Schacht (1877-1970) è stato banchiere e politico tedesco. Massone, dopo aver lavorato dal 1908 al 1915 nella Dresdner Bank, nel novembre del 1923 fu nominato Commissario alla Moneta Nazionale, e un mese dopo Governatore della Banca Centrale Tedesca; entro l'anno successivo riuscì a domare l'iperinflazione di Weimar stabilizzando il cambio del marco, essendo diventato nel frattempo amico intimo del Governatore della Banca Centrale Inglese (*Bank of England*) Montagu Norman (*vide infra* nota 24). Cessato nel 1930 il suo mandato, Schacht dal 1933 al 1939 fu di nuovo Governatore della Banca Centrale Tedesca, e dal 1934 al 1937 anche Ministro dell'Economia. Nel maggio del 1935 ricevette l'ulteriore incarico di *Generalbevollmächtigter für die Kriegswirtschaft* (Plenipotenziario Generale per l'Economia di Guerra), per cui veniva chiamato "Dittatore Economico della Germania". Fu l'artefice del finanziamento del riarmo tedesco tramite le famigerate tratte *Mefo* (*vide infra*

ierodulo²⁰ incistato nel cuore della finanza tedesca da Dulles²¹ e dalla camarilla anglo-americana fin dal 1922, presidente della *Reichsbank* dal 1923 al 1930, e che l'ambasciatore francese nella Berlino del Terzo *Reich* François-Poncet²², così ricorda:

Schacht era un cinico ed esagitato sbruffone, una persona posseduta da una smodata ambizione. Un diavolo d'uomo alto, magro e secco come un chiodo; i tratti del viso sembravano tagliati con l'accetta, e aveva un collo lungo e rugoso, come quello degli uccelli da preda.²³

Per uno ambizioso come lui deve essere stato un tormento starsene in silenzio e lontano dalle leve del potere dal 1930 al 1933, ossia per

nota 34), ma al processo di Norimberga fu dichiarato non colpevole. Vita e opere di Schacht sono ampiamente trattate nel capitolo IV di *Hitler la macchinazione*. (*N.d.T.*)

²⁰ Nell'antichità gli ieroduli erano uomini che svolgevano i servizi all'interno di un tempio; le ierodule erano donne che in più esercitavano spesso anche la prostituzione, "sacra" perché svolta a favore del tempio. (*N.d.T.*)

²¹ John Foster Dulles (1888-1959) è stato un politico, un avvocato, e un finanziere statunitense; già consulente legale della delegazione americana a Versailles (1919), nel corso degli anni successivi aveva incontrato e apprezzato Hjalmar Schacht; fu Ministro degli Esteri USA dal 1953 al 1959 sotto la presidenza di Eisenhower. (*N.d.T.*)

²² André François-Poncet (1887-1978) è stato un diplomatico e un politico francese; dal 1931 al 1938 ricoprì l'incarico di ambasciatore a Berlino; deportato in Germania dai nazisti nel 1944, fu ancora ambasciatore francese a Bonn dal 1953 al 1958. (*N.d.T.*)

²³ *Vide* François-Poncet, 1949, p.221. (*N.d.A.*)

quei tre interminabili anni che scandirono il coma di Weimar. Dopo le fatali elezioni del settembre 1930, che videro i nazisti diventare secondo partito, tra gli opportunisti che accorsero nelle file dei vincitori – i *Septemberlinge* (i “settembristi”), come sprezzantemente li chiamava Goebbels – Schacht è di gran lunga quello di maggior prestigio.

In quel momento Schacht deve essersi convinto che doveva impegnarsi; non poteva star fermo al pensiero di una Germania che in materia di moneta e finanza – nel caso di Hitler cancelliere – cadesse preda di una manica di incompetenti come quelli che militavano nell'apparato organizzativo nazista: al comando ci dovevano essere dei professionisti, i migliori, e lui doveva tornare in scena e «fare il miracolo», come pubblicamente lo aveva invitato a fare nel 1931, ammiccando, Montagu Norman,²⁴ ora diventato il suo più intimo amico. A tempo debito Schacht lo avrebbe fatto il “miracolo”, ma per il momento consigliò Hitler di restare, nelle sue pubbliche allocuzioni, vago ed evasivo in materia di economia e finanza. Infatti «le cose facili sono le più difficili», ed è meglio lasciarle fare ai maghi del “reticolato bancario” come lui.

Come Mefistofele, Schacht aspetta che la situazione degeneri al

²⁴ Montagu Norman (1871-1950) è stato Governatore della *Bank of England* dal 1920 al 1944, e figura di assoluto primo piano nella gestione delle politiche economiche, finanziarie, e monetarie dell'Europa e degli USA in tutto il periodo del suo governorato; vita e opere di Norman sono ampiamente trattate nel capitolo IV di *Hitler la macchinazione*. (N.d.T.)

punto che il suo ingresso nelle stanze del potere sia agevole e apprezzato.²⁵ All'inizio del luglio 1932, durante la conferenza internazionale di Losanna,²⁶ che avrebbe portato alla cancellazione delle riparazioni di guerra, l'allora Cancelliere von Papen²⁷ conclude il suo lungo discorso sul declino del *Reich* con parole che sembrano quelle del Tesoriere nel *Faust*: «*Che abisso separa l'entusiasmo di quei giorni luminosi [della Weimar post-iperinflazione] dal pessimismo e dall'angoscia di oggi!...Un sempre maggior numero di giovani non hanno né la possibilità né la speranza di trovare un lavoro e di guadagnarsi da vivere...I capitalisti dei paesi ricchi, invece di collaborare per una ragionevole allocazione dei capitali, pensano solo a come revocare il più rapidamente possibile i crediti che avevano concesso...Nei paesi creditori il denaro non produce più reddito, e in Germania la carenza di denaro sta causando una crescente paralisi della macchina economico-produttiva*»...

...Nel 1932 lo scenario è precisamente quello del *Faust*: i soldi “veri”

²⁵ «Le cose facili sono le più difficili», Citazione dal *Faust* (verso 4928), dove appunto Mefistofele, alla richiesta dell'Imperatore di far saltare fuori i quattrini, risponde “*Zwar ist es leicht; doch ist das Leichte schwer*” (lett. “certo, è facile, ma il facile è difficile”). (*N.d.T.*)

²⁶ La conferenza internazionale di Losanna fu tenuta dal 16 giugno al 9 luglio 1932, e da parte di Gran Bretagna, Francia, e Italia si decise l'annullamento quasi totale delle riparazioni di guerra tedesche. (*N.d.T.*)

²⁷ Franz von Papen (1879-1969) fu Cancelliere della Germania dal 1° giugno al 17 novembre del 1932 succedendo a Heinrich Brüning (*vide infra* nota 29); sotto il suo governo (il cosiddetto “governo dei baroni”) si ebbe in Germania una modesta ripresa economica. (*N.d.T.*)

— in forma di contanti, azioni, e titoli — erano stati messi al sicuro nei conti correnti e nei *dossier* titoli della rete bancaria tedesca. Tutta una serie di ministri supplicarono i banchieri implorando pietà, e cercarono di trovare gli argomenti per convincere i “proprietari invisibili”²⁸ ad aprire i rubinetti del denaro: Brüning²⁹ fece i suoi tentativi quando la partita era ormai persa, mentre von Papen, grazie alle sue relazioni, riuscì ad ottenere dalla finanza un po’ di spazio per un tentativo di rilancio dell’economia...

...Poco dopo le purghe del 30 giugno 1934, ai primi di luglio, il ministro dell’Economia Kurt Schmitt,³⁰ tra l’altro importante figura della *lobby* delle assicurazioni, stava pronunciando un discorso

²⁸ “Proprietari invisibili” (*absentee owners*, lett. proprietari assenti o assenteisti) è una definizione del sociologo americano di origine norvegese Thorsten Veblen (1857-1929), che così denomina i grandi possidenti terrieri, i detentori di rilevanti pacchetti azionari ovvero di grandi quantità di obbligazioni (ad es. di Titoli di Stato); costoro erano sconosciuti o comunque non partecipavano alla gestione delle loro proprietà, e si limitavano a incassare dividendi e a staccare cedole. (*N.d.T.*)

²⁹ Heinrich Brüning (1885-1970) è stato un politico tedesco. Cancelliere della Germania dal marzo 1930 al maggio 1932, il suo governo portò avanti una politica di austerità che peggiorò i livelli di vita della popolazione e aumentò la disoccupazione. (*N.d.T.*)

³⁰ Kurt Paul Schmitt (1886-1950) è stato un economista e politico tedesco. Figura di spicco del settore assicurativo (Allianz), fu nominato ministro dell’Economia nel giugno del 1933; dopo l’infarto del giugno 1934, guarito, tornò a lavorare nel settore privato: dopo la guerra fu epurato e si ritirò a vita privata. (*N.d.T.*)

all'assemblea degli esportatori tedeschi quando, subito dopo l'incipit («*Cosa si deve fare?*») venne colto da malore, svenne, e fu subito trasportato in un luogo isolato dove riprendersi e trascorrere la lunga convalescenza, aprendo così la strada alla sua immediata sostituzione, proprio come il Buffone dell'Imperatore nel *Faust*. Quattro settimane dopo Schacht fu convocato da Hitler, che, senza preamboli, gli rivolse una domanda precisa: «*Devo trovare qualcuno per occupare quella posizione, e volevo sapere, dottor Schacht, se, oltre alla carica di governatore della Reichsbank, si sentirebbe di assumere anche l'incarico di Ministro dell'Economia?*». E come poteva Schacht dire di no? Nella sua autobiografia ricorda infatti che gli si era presentata una opportunità unica, quella di poter «*lavorare dall'interno del potere per trasformare il mondo esterno*». A Norimberga ebbe a dire: «*Avrei fatto un patto anche col diavolo pur di vedere una Germania di nuovo grande e potente*».

Il 30 luglio 1934 Schacht prese ufficialmente il posto di Schmitt come Ministro dell'Economia; tre gironi dopo aver firmato la sua nomina il presidente Hindenburg³¹ morì.³² La Germania aveva trovato

³¹ Paul von Hindenburg (1847-1934) è stato un generale e un politico tedesco. Durante la Grande Guerra ottenne importanti vittorie sul fronte orientale (Tannenberg, laghi Masuri), e nel 1916 fu nominato comandante supremo dell'esercito (*Chef des Generalstabes des Feldheeres*). Presso i tedeschi godette di enorme prestigio e fu eletto due volte Presidente della Repubblica di Weimar (nel 1925 e nel 1932), carica che resse fino alla morte nel 1934. (N.d.T.)

³² Vide Mühlen, 1939, p.157.

il suo nuovo Buffone, e Schacht, già governatore della *Reichsbank* e Ministro dell'Economia, nel maggio del 1935 ricevette l'ulteriore incarico di *Generalbevollmächtigter für die Kriegswirtschaft* (Plenipotenziario Generale per l'Economia di Guerra). Ormai lo chiamavano il "Dittatore Economico della Germania".³³ Quando il Diavolo viene convocato, poi alla fine arriva...

...Nel settembre del 1933 accadde un fatto decisivo: Schacht incontrò i "Signori dell'Acciaio", tra cui i giganti Krupp e Siemens. Insieme, fondarono la *Metallforschungsgesellschaft m.b.H* (abbreviata in *Mefo*, Società per la ricerca dell'industria dell'acciaio a r.l.), una società fittizia, una scatola vuota dotata di un modesto capitale sociale (250.000 marchi), ma sulla quale tra il 1934 e il 1938 furono spiccate tratte per 12 miliardi di marchi di commesse relative al riarmo. Le tratte *Mefo*³⁴ fecero scoccare la scintilla che diede inizio al processo di riarmo. Anche se fino allo scoppio delle ostilità solo il 20% della spesa totale per il riarmo sarà finanziata con questo metodo, le tratte *Mefo* copriranno il 50% delle spese militari negli anni iniziali del governo

³³ *Vide supra* nota 19. (N.d.T.)

³⁴ Le tratte *Mefo* (con interesse del 4% e con scadenza a 3 mesi rinnovabili 20 volte, ossia per 5 anni) erano tratte ("pagherete") spiccate dall'assegnatario di commesse pubbliche sulla società *Mefo*, che le firmava per accettazione, ossia si impegnava a pagarne l'importo; tali tratte potevano essere tenute dall'assegnatario fino alla scadenza (dato che rendevano il 4%), o girate ai fornitori, oppure scontate in banca; la banca a sua volta poteva tenerle o riscontarle presso la *Reichsbank*; le tratte erano comunque garantite anche dal *Reich*. (N.d.T.)

nazista (1934-37): «Di questo sistema di finanziamento non si seppe nulla fino alla fine della guerra».³⁵

Le tratte *Mefo* sono proprio come le banconote (i «biglietti») di Mefistofele: anch'esse poggiavano su ricchezze virtuali, su titoli di proprietà che durante il crepuscolo di Weimar si erano accumulati in poche mani, quelle di “proprietari invisibili”, i nuovi e indiscussi Signori della Germania. Esse erano il frutto di un patto tra i Signori dell'Economia e un tenebroso Ordine Cavalleresco, tra le grandi dinastie industriali e i nazisti, i quali, tramite il monopolio della violenza e le promesse di guerra, erano in grado di garantire due essenziali prerequisiti economici, il gettito fiscale e il pagamento degli interessi, il 4% previsto dalle tratte, ossia il prezzo del denaro (“dell'oro”), il quale, in un mondo ormai fortemente protezionista, sarebbe stato pagato dai proventi dei saccheggi di guerra. Hitler stesso lo confermò nel corso del terzo anno di guerra...

...Nel *Faust* nessuno si preoccupa di scavare la terra per trovare l'oro; analogamente nel *Reich*, dove nel 1936 le riserve ufficiali d'oro erano solo l'1% della circolazione monetaria (banconote e depositi a vista), la promessa delle tratte (“pagherete”) è garanzia sufficiente, e la carta-moneta viene accolta e utilizzata senza problemi...

...Il 22 giugno 1941, poco più di un mese dopo la scomparsa di Hess,

³⁵ Citazione dal libro (1990) *Nazi Economics. Ideology. Theory and policy* di Avraham Barkai (1921-2020), storico e saggista israeliano nato in Germania.

alle 3 e 30 del mattino, ³⁶ mentre la *Luftwaffe* bombardava la Bielorussia, i “pastori” di Hitler invadevano la “foresta” russa,³⁷ un’armata altamente meccanizzata di oltre 3 milioni di Tedeschi, Croati, Finlandesi, Rumeni, Ungheresi, Italiani,³⁸ e, *in cauda venenum*, di SS; ad aspettarli una altrettanto numerosa muta di “rossi molossi”,³⁹ che nel momento del massimo scontro sarebbero assommati a quattro volte tanto...

...Gli inglesi non acconsentirono ad aprire il fronte a ovest fino al maggio del 1944 quando fu effettuato lo sbarco in Normandia (operazione *Overlord*, 6 giugno 1944), che era stato preceduto da un’operazione di portata molto inferiore, lo sbarco americano in Sicilia (operazione *Husky*) attuato nel luglio del 1943 con l’aiuto

³⁶ Rudolf Hess (1894-1987) era ufficialmente il terzo più importante esponente del partito nazista (dopo Hitler e Göring); il 10 maggio 1941 scomparve volando (sembra) in Scozia per proporre un accordo agli inglesi, ma la sua vicenda rimane misteriosa: si veda a tale proposito anche il capitolo 5 di *Hitler la macchinazione*. (N.d.T.)

³⁷ “pastori” e “foresta” sono termini riferiti al libro di Ernst Jünger *Sulle scogliere di marmo* (1939), dove si preconizza l’invasione della Russia tramite un racconto metaforico-allegorico, in cui i “pastori” (i tedeschi) attaccano il paese del Forestaro (Stalin); si veda su questo tema anche il capitolo 5 di *Hitler la macchinazione*. (N.d.T.)

³⁸ È da notare che le truppe italiane giunsero a fronte solo all’inizio di agosto. (N.d.T.)

³⁹ I “rossi molossi” sono i bolscevichi-russi: *vide supra* nota 37. (N.d.T.)

della Mafia...

...Fu solo allora che la Gran Bretagna decise che era finalmente venuta l'ora di far fuori la creatura, adesso ferita a morte, che aveva amorosamente cresciuto e nutrito per più di un quarto di secolo solo in virtù delle proprie mire nel "Grande Gioco" eurasiatico.

...Era sottinteso infatti che Hitler avrebbe perso la guerra nonostante il rafforzamento della capacità industriale tedesca che i massicci investimenti anglo-americani nella Germania del Terzo *Reich* avevano consentito. Alla fine, nel 1949, quando la Germania fu divisa in due, una a Oriente e l'altra a Occidente, alla nuova Repubblica Federale non furono infatti richieste riparazioni di guerra in oro o valuta pregiata, ma le fu imposto di pagare in natura consegnando (solo) il 4% della propria capacità industriale. I titoli in possesso dei "proprietari invisibili" tedeschi furono temporaneamente messi sotto sequestro dalle potenze di occupazione e i giganteschi *Konzern* industriali del passato furono frazionati e suddivisi in imprese di minori dimensioni per essere poi reintegrati nel MEC (Mercato Comune Europeo), che, tramite nuove istituzioni finanziarie quali il piano ERP (*European Recovery Program*, noto come piano Marshall) e l'IMF (*International Monetary Fund*, Fondo Monetario Internazionale), era destinato a diventare un consolidato sbocco di mercato per l'Impero Americano. In definitiva dopo la guerra gli Stati Uniti si sono stabilmente insediati in Germania e nel Mediterraneo, e si sono anche comprati l'appoggio del Vaticano

ristrutturandone la banca (lo IOR, l'Istituto per le Opere di Religione) tramite milioni di dollari destinati alle attività filoamericane...

Bibliografia

Binswanger, Hans Christoph (1985). *Geld und Magie. Deutung und Kritik der modernen Wirtschaft anhand Goethes Faust*. Stuttgart: Weitbrecht.
In inglese: Binswanger, Hans Christoph (2016). *Money and Magic. The Modern Economy as an Alchemical Process Deciphering the Message of Goethe's Faust*, Winchester: Quantum Publishers.

www.quantumpublishers.com

François-Poncet, André (1949). *The Fateful Years. Memoirs of a French Ambassador in Berlin, 1931-38*. London: Victor Gollancz.

Goethe, Johann Wolfgang von (1832). *Faust II*. J. G. Tübingen:
Cotta'sche Buchhandlung

Norbert Mühlen (1939). *Schacht: Hitler's Magician. The Life and Loans of Dr. Hjalmar Schacht*. New York: Alliance Book Corporation.

Preparata, Guido Giacomo (2005). *Conjuring Hitler - How Britain and America made the Third Reich*. London: Pluto Press